

## RELAZIONE RIUNIONE 30-01-2010

Oggi è stato un sabato diverso dal solito. Ci siamo recati nella chiesa di Vigevano per fare la nostra consueta riunione insieme al gruppo giovani di questa chiesa. È stato molto bello e importante perché abbiamo potuto condividere la nostra fede in Dio con altri ragazzi che come noi amano il nostro Signore Gesù, abbiamo fatto nuove conoscenze e abbiamo rafforzato l'unità, con la consapevolezza che dall'alto il Signore non vede le comunità in sé, ma la Sua chiesa universale. Nell'occasione ci siamo incoraggiati a vicenda nel portare avanti l'opera del Signore.

La lode è stata presieduta da Alessio, il responsabile del gruppo di Vigevano, e dopo dei bei momenti di adorazione e di comunione con il Padre, ha passato la parola al nostro responsabile Gaspare. Prima del messaggio, per rompere un po' il ghiaccio, abbiamo fatto un gioco a noi caro e allo stesso tempo temuto: il gioco delle Mash Mellows. Il gioco a cui partecipano a un certo numero di persone, consiste nel ripetere a ripetizione la frase "Le mie caramelle preferite sono le Mash Mellows" aggiungendo una caramella ogni volta. Vince chi rimane con più caramelle in bocca.

Dopo questo gioco divertente, siamo passati al momento clou del pomeriggio, quello della predicazione della Parola di Dio.

### Messaggio: Gaspare

Noi crediamo che Dio ha preparato ogni cosa per noi. I giovani sono il motore della chiesa: non fanno parte di un gruppo a sé ma sono una cosa unica all'interno della chiesa.

Una delle caratteristiche negative dei giovani è quella di essere instabili. Instabilità: "oggi mi sento forte, domani triste, dopodomani rinvigorito, il giorno dopo di nuovo debole,..." Questa abitudine i giovani se la portano dietro negli anni, crescendo. Dobbiamo chiedere al Signore di aiutarci a crescere nelle Sue vie e dobbiamo consacrarci in fretta perché siamo negli ultimi tempi.

Uno dei personaggi biblici che ha avuto una gioventù dalla quale possiamo trarre spunto per sviluppare diversi temi è Giacobbe. La sua storia è narrata in Genesi, grosso modo dal capitolo 26 al capitolo 34.

Giacobbe significa soppiantatore, imbrogliatore; egli ingannò suo fratello: gli rubò la primogenitura e si fece benedire da suo padre al suo posto. Ad un certo punto Giacobbe grida a Dio perché si trova nei guai. Fugge lontano da suo fratello e va ad abitare da suo zio Labano, dal quale viene ingannato a sua volta. Il padre Isacco aveva messo dei semi nella vita di Giacobbe: il timore di Dio. Nel bisogno Giacobbe chiede aiuto e subito dopo Dio lo libera da ogni angoscia.

Quello che seminiamo alla fine raccogliamo. Dalla vita di Giacobbe possiamo vedere che ci sono delle differenze tra i semi positivi sia per i semi negativi. Se ubbidiamo avremo un premio positivo (Vita Eterna), se disubbidiamo avremo un premio negativo (ci troveremo nei guai). Che cosa vuoi raccogliere?

Non ci conviene imbrogliare, fare i furbi; non dobbiamo avere paura della verità. A volte ci comportiamo diversamente a seconda che ci troviamo in chiesa o fuori: distinguiamo la vita cristiana e la vita secolare. Non deve essere così. Il nostro vero ministero è: stare in famiglia, benedire la famiglia; andare a scuola/lavoro e comportarsi da cristiano, benedire gli altri, evangelizzare i nostri compagni/colleghi, essere eccellenti in tutto quello che facciamo; stare sempre in comunione con il Signore. La vita è una cosa seria e Dio ci sta chiamando a fare sul serio con Lui. Dobbiamo sfruttare bene il nostro tempo: avere un tempo per ogni cosa, per divertirci ma anche per occuparci delle cose di Dio. La stanchezza fisica poi diventa mentale e quindi apatia, non ci fa produrre.

GENESI 32:9-12 *"Poi Giacobbe disse: «O DIO di mio padre Abrahamo, DIO di mio padre Isacco, o Eterno, che mi dicesti: "Torna al tuo paese e al tuo parentado e ti farò del bene", io non sono degno di tutte le benignità e di tutta la fedeltà che hai usato col tuo servo, poiché io passai questo Giordano solamente col mio bastone e ora son divenuto due schiere. Liberami, ti prego, dalle mani*

*di mio fratello, dalle mani di Esaù, perché io ho paura di lui e temo che egli venga ad attaccarmi, non risparmiando né madri né bambini. E tu dicesti: "Certo, io ti farò del bene e farò diventare la tua discendenza come la sabbia del mare, che non si può contare tanto è numerosa"»*”.

Impariamo dai nostri sbagli ma dobbiamo imparare anche ad ascoltare gli altri. Dobbiamo saper aspettare i tempi di Dio e sapere aspettare le Sue promesse. Dobbiamo crescere maturi, decisi, dobbiamo diventare uomini e donne maturi per portare avanti il Regno di Dio. Anche i figli di Giacobbe iniziarono a camminare in modo sbagliato, prima di ravvedersi.

La stessa cosa è capitata a Pietro. Voleva essere sempre al centro dell'attenzione e poi ha rinnegato Gesù.

LUCA 22:60-62 *“Ma Pietro disse: «O uomo, non so quello che dici». E subito, mentre ancora parlava, il gallo cantò. E il Signore, voltatosi, guardò Pietro. E Pietro si ricordò della parola che il Signore gli aveva detto: «Prima che il gallo canti, tu mi rinnegherai tre volte». Allora Pietro uscì fuori e pianse amaramente”*.

Nello sguardo di Gesù Pietro ha capito quello che aveva combinato, capisce chi è il vero Pietro che deve rinascere.

Dio ha messo nel cuore di ognuno di noi la caparra dello Spirito Santo. Dobbiamo andare avanti alla presenza di Gesù, riconoscere le nostre lacune, riconsacrarsi al Signore, iniziare a pregare, a disciplinarci.

1 GIOVANNI 2:14b *“Giovani, vi ho scritto perché siete forti e la parola di Dio dimora in voi, e perché avete vinto il maligno”*.

Dio ci dice che siamo forti. Dobbiamo imparare a dimorare nella Parola di Dio. Dobbiamo applicare i Suoi comandamenti, essere pratici: il cristianesimo è concreto.

\*\*\*\*

È stato veramente un bel messaggio, con un'esortazione finale: dobbiamo vivere appieno i nostri giorni, dedicandoli completamente al servizio del Signore, per portare avanti la Sua opera. Per fare questo dobbiamo avere il cuore sempre di più consacrato a Dio. È stato questo il motivo dell'appello che al termine del messaggio è stato fatto. I responsabili hanno pregato con noi giovani, chiedendo al Signore di aiutarci ogni giorno e noi ci siamo presi l'impegno di vivere la nostra vita consacrata a Lui.

Dopo la riunione abbiamo potuto condividere la comunione fraterna, conoscendo meglio anche gli altri ragazzi. Siamo contenti perché anche oggi il Signore ha fatto grandi cose e a parlato al nostro cuore.